

CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DI GENNAIO 2014

TRACCIA PER GLI ANIMATORI/FACILITATORI

LA PROMESSA DELLA TERRA COMINCIA AD AVVERARSI

Genesi - Capitolo 23

La tomba dei patriarchi

[1]Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara.

[2]Sara morì a Kiriath-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. [3]Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti: [4]«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla». [5]Allora gli Hittiti risposero: [6]«Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro».

[7]Abramo si alzò, si prostrò davanti alla gente del paese, davanti agli Hittiti e parlò loro: [8]«Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatevi e insistete per me presso Efron, figlio di Zocar, [9]perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi». [10]Ora Efron stava seduto in mezzo agli Hittiti. Efron l'Hittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, quanti entravano per la porta della sua città, e disse: [11]«Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto». [12]Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza della gente del paese. [13]Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto». [14]Efron rispose ad Abramo: [15]«Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto».

[16]Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato. [17]Così il campo di Efron che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite, [18]passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città. [19]Dopo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan. [20]Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

NOTE PER LA LETTURA DEL TESTO

Nelle tradizioni patriarcali la figura di Sara è importante. Non meraviglia quindi vedere che la Scrittura si soffermi a parlare della tomba in cui Sara sarà posta e che diverrà poi la famosa tomba dei Patriarchi, ancora oggi venerata.

All'inizio Sara è la fedele moglie di Abramo pronta ad obbedirgli in tutto e, come era costume a quei tempi, è proprietà del marito (lo dice persino il nome Sarai, che significa 'mia principessa'). Ma dopo la nascita di Ismaele, figlio della schiava Agar, il Signore le cambia nome. Dice ad Abramo: *non la chiamerai più Sarai ma Sara. Io la benedirò ed anche da lei ti darò un figlio... re di popoli nasceranno da lei* (Gen 17,15). Da questo momento Sara non appartiene più ad Abramo ma ai progetti di Dio, che le toglie la sua pesante sterilità e la rende la matriarca del popolo ebraico. Sara ora vive di vita autonoma, da moglie passa ad essere madre, madre del figlio della Promessa che è Isacco (cfr. Gen 17,21). Tuttavia Sara non viene presentata come modello di fede. Infatti non crede alla notizia della sua maternità, nemmeno quando le si dice *niente è impossibile a Dio*, ed inoltre sembra poco sincera (cfr. Gen 18,12-15).

Torna il tema dei personaggi biblici costruiti con le loro debolezze, per sottolineare che non sono eroi, ma persone deboli come tutti. Infatti la storia della salvezza continua solo perché il Signore la vuole e la conduce.

Secondo l'autore biblico la grandezza di Sara appare quando riesce a capire meglio di Abramo le misteriose vie di Dio. È lei infatti a chiedere che Ismaele venga allontanato (cfr. Gen 21,10). E sarà Dio stesso a dire ad Abramo, in contrasto con le abitudini del tempo, di ascoltare la moglie Sara in proposito (cfr. Gen 21,12).

CAPITOLO 23

vv. 1-2: Sara muore a centoventisette anni, numero simbolico di sconosciuto significato, a Kiriat Arba, antico nome di Ebron, luogo che già all'epoca esilica e post-esilica si trovava fuori del territorio giudaico ed era degli Edomiti. È la località dove viveva Abramo, al sud della Palestina, ma come forestiero, cioè senza possedere un terreno o una tomba. Per questo è costretto a trattare con gli abitanti locali per chiedere un luogo dove seppellire la moglie. Israele non aveva il culto dei morti, rifiutava ogni sacralità al morto ma qui l'autore pone il problema della tomba di Sara per mostrare che la promessa della terra fatta ad Abramo comincia a realizzarsi.

v. 4a: *Io sono forestiero e ospite in mezzo a voi.*

La tradizione ebraica presenta i patriarchi come seminomadi, migranti, sempre in cammino per volere di Dio, quindi sempre forestieri (cfr. Gen 17,8; 28,4; 37,1).

Il cammino di Abramo, di santuario in santuario, è metafora della continua ricerca di Dio nel cammino di fede. Un cammino che non si ferma mai.

Non a caso oggi gli ebrei parlano della Torah, su cui è basata la loro fede, come di una *patria portatile*.

Nel libro della Genesi i due termini, il possesso della terra e l'essere straniero, sono abbinati (cfr. Gen 17,8; 28,4; 37,1) perché devono stare in posizione dialettica. Si possiede sì la terra, ma da stranieri come Abramo. Ogni ebreo ed ogni cristiano deve ricordare che dal punto di vista teologico:

Tutto è di Dio e rimane di Dio (cfr. 1Cr 29,11-16).

L'uomo e la donna sono solo amministratori dei beni di Dio (Gen 2,15), beni di cui devono fare buon uso per sé e per gli altri.

La promessa della terra si realizzerà storicamente con Giosuè. In realtà Adonai darà agli ebrei il diritto di usufruire della terra di Palestina per la propria sopravvivenza ma a condizione che sia abitata da uomini e donne che mettono in pratica la Torah e perciò rendano la terra santa. Senza questa ortoprassi (giusto comportamento) non è possibile ottenere le benedizioni di Adonai ed il possesso della terra (cfr. Dt 11,8-32; 12,1). Le regole dell'anno giubilare mostrano il modo peculiare, richiesto da Dio, di possedere la terra (cfr. Lv 25,1-34). Durante i secoli cristiani la Palestina rimase sempre per gli ebrei la terra promessa, dove fare ritorno appena possibile. È la grande speranza ricordata ad ogni Pasqua ebraica (*l'anno prossimo a Gerusalemme*).

v. 4b: *Datemi la proprietà di un sepolcro.*

Questo sarà per Abramo un punto fisso di riferimento, ma la sua richiesta necessita del consenso di tutta la comunità di Ebron.

v. 5: *Allora gli Hittiti risposero: ascolta noi piuttosto...seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri.*

Secondo il costume del tempo, inizia ora un lungo tira e molla improntato a cortesia e deferenza grande. Si prendono le cose da lontano, si saggia il terreno, ci si esprime con molti sottintesi. La risposta alla richiesta di Abramo è evasiva, non sembra che la gente del luogo accetti di vendere ad Abramo, lo straniero, un terreno.

v. 8: *...ascoltatemi ed insistete per me presso Efron...perché mi dia la sua caverna di Macpela.*

Abramo ora è esplicito, sa di chiedere molto, e si prostra davanti alla gente del paese, ma va diritto al dunque.

v. 11: *...ascolta me piuttosto...ti do il campo con la caverna che vi si trova...*

Efron è pronto a dare un campo oltre alla caverna ma non parla di vendere, vuole portare Abramo ad accettare un prezzo molto alto.

vv. 12-13: *Allora Abramo si prostrò...e disse: io ti do il prezzo del campo.*

Abramo si prostra per deferenza ma insiste, capisce che si sta concludendo la vendita del campo.

v. 14: *un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te?*

La cifra finalmente è detta. Una cifra enorme. L'argento era il mezzo corrente di pagamento.

v. 16: *Abramo accettò le richieste di Efron.*

Abramo paga senza discutere. L'autore vuole fare vedere che Abramo è signore, non patteggia, è ricco.

v.17: *Così... il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo...passarono in proprietà ad Abramo alla presenza degli Hittiti.*

La vendita è fatta alla presenza di testimoni, secondo gli atti di compra-vendita ufficiali. Abramo possiede ora un pezzo di terra in Palestina ottenuto pacificamente, con il consenso di tutti.

È la primizia del possesso della terra.

La caverna di Macpela è attualmente sotto una moschea (parzialmente adattata nel 1967 a sinagoga) costruita sopra i resti di una chiesa al tempo di Giustiniano (VI secolo). In

questo luogo si trovano pietre tagliate dell'età erodiana, probabilmente un santuario giudaico precristiano.

v. 19: *Abramo seppellì Sara sua moglie nella caverna del campo...nel paese di Canaan.* Oltre a Sara vi saranno sepolti Abramo (cfr. Gen 25,9), Isacco (cfr. Gen 35,29), Rebecca, Lia (cfr. Gen 49,31) e Giacobbe (cfr. Gen 50,13).

COMMENTO PASTORALE

Genesi 23, 1 -20: la morte di Sara e il suo sepolcro

E' assai concreto il desiderio del nomade Abramo. Pure oggi i nomadi, che si spostano in continuità, hanno tombe fisse, spesso unica proprietà terriera.

Concreta è, inoltre, la trattativa tra Abramo ed i proprietari della terra di Ebron: nella squisita cortesia, nella riluttanza a parlare soltanto di denaro (ancor oggi il mercante orientale in un dialogo orientato alla vendita, in un primo momento, sempre fa intendere di essere intenzionato a regalare il suo prodotto), nella pervicace insistenza che in entrambi i dialoganti resta nascosta sotto astute espressioni e, finalmente, nella precisione del contratto commerciale di vendita-acquisto, che è in chiaro contrasto con la delicatezza e gentilezza del dialogo che precede.

Notiamo che tutto ciò che concerne il suolo ed il terreno nelle società primitive è ricordato in modo assai preciso. Ciò permette a noi di guardare con estrema lucidità la vita dei patriarchi ritenendo storica e pertanto vera la narrazione. Nulla fa ritenere non vera la contrattazione narrata nelle modalità descritte ed avvenuta ad Ebron nel mezzo del secondo millennio a.C. L'Oriente ha mantenuto fedelmente sino ad oggi queste modalità di contrattazione.

Il richiamo agli hittiti ci consente di presupporre che un ottimo narratore abbia ravvivato, in un tempo successivo, una tradizione più antica. Nel secondo millennio gli hittiti avevano un grande regno, collocato maggiormente a Nord sull'altipiano dell'Anatolia. In seguito si ritirarono nel nord-est della Siria. Pare accertato che gli hittiti siano stati spinti in Palestina e lì si siano legati all'aristocrazia locale, forse anche ad Ebron.

Da duemila anni sono indicate nello stesso luogo, ad Ebron, le tombe dei patriarchi. Sopra di esse, attualmente, sorge una moschea costruita all'interno di una chiesa cristiana. L'esatta localizzazione non è però sicura poiché Ebron, dopo la caduta del regno di Gerusalemme nell'anno 587 a.C., per tanti anni si trovò fuori dai territori degli insediamenti giudaici.

Cionondimeno, decisamente a favore sta che il clan di Abramo aveva realmente i propri sepolcri ad Ebron e nulla si oppone alla possibilità che in quel luogo abbiano seppellito il loro padre Abramo.

Il significato della narrazione di Genesi 23, 1 – 20 purtuttavia non si esaurisce in tale nucleo storico. Esso, infatti, evidenzia che Abramo acquista un pegno del futuro possesso della terra: nell'acquisto del terreno è prefigurata ed anticipata la successiva acquisizione della terra.

Ciò, però, è storico in senso assai più fondamentale. La presa di possesso della terra infatti avvenne, soltanto in casi eccezionali, in modo brutale e cruento. Siamo stati

ottenebrati da simile interpretazione che abbiamo inferito da alcune storie bibliche di conquista, accentuate pure da alcuni film hollywoodiani.

Di norma gli israeliti si infiltravano sommessamente nel paese di Canaan piuttosto che invaderlo violentemente. Vivevano in piccoli gruppi accanto alla popolazione del luogo, con la quale stipulavano contratti anche per acquistarne commercialmente la terra e certamente pure per farne tombe per i propri cari. Per tale motivo, la narrazione di Abramo che tratta pacificamente, cortesemente ma pure tenacemente con la gente del posto per ottenere la vendita della terra, è simbolo assai prezioso e veritiero storicamente assai più della narrazione concernente Giosuè che con la lancia in mano avrebbe assaltato le mura di Gerico.

Tale ingresso non violento, pacifico e dialogante è assai più attraente ed appropriato alla storia. La conquista di Gerico da parte di Giosuè ha indubbiamente un messaggio simbolico profondissimo concernente cioè la fatica paziente di Dio che ci vuole conquistare al suo amore tenerissimo.

È esempio di come il tempo antico non debba essere sempre e soltanto maggiormente primitivo a fronte del presente e di come il percorso attraverso l'antichità conduca non meramente a grossolani inizi di ciò che attualmente e modernamente sarebbe finemente compiuto, ma porti di frequente a contatto con tesori che la storia successiva ha misconosciuto e la cui riscoperta potrebbe significare per noi un progresso